

Il Castello



Il Castello, oggi scomparso, fu eretto dal maresciallo angioino del Regno Drogone di Beaumont nel 1270. Di forma quadrangolare irregolare e quattro torri quadrate ai lati, fu costruito sulla roccia. Formato da uno spiazzo centrale detto "Vaglio", un corpo di guardia, scuderia, magazzini, carceri, tre livelli superiori, oggi non rimangono che pochi ruderi grazie al terremoto del 1638 e a quello ancor



Torre e cinta muraria

più devastante del 1783, durante il quale crollò il tetto. Successivi saccheggi e il sisma del 1905 determinarono la fine del manufatto tant'è

che è stato necessario l'intervento del Genio militare per abbattere definitivamente i ruderi.

Il Rivellino



Il Rivellino fu costruito nel 1627 dal Principe Oronzio Giovan Battista Rivaschieri, quale fortilizio per la difesa del regno dalle incursioni dei pirati saraceni, in sostituzione di una precedente torre edificata nel medesimo luogo. Il palazzo fu deposito della produzione della seta per tutto il Seicento ed il Settecento, attivata dai Principi e rivenduta

nel mercato di Napoli. Attività che cessò di esistere all'arrivo dei Francesi nel 1806-7, che lo confiscarono ai Pignatelli, successori del Principe Rivaschieri e venduto alla famiglia belmontese dei Del Giudice. Interessante e particolarmente importante è la struttura architettonica del palazzo, attualmente in stato di forte degrado,



Il cortile del fortilizio Rivellino.

presenta caratteristiche e parti di collegamento con il territorio che dovrebbero essere recuperati e tutelati, perchè testimonianze storiche altrimenti destinate ad imminente distruzione, in quanto da diversi anni giace in una condizione di abbandono, facilmente visibile e riscontrabile, transitando dalla SS 18.

Palazzo del Giudice



Di precedente proprietà dei Barone, originari di Tropea nel sec. XVIII, venne acquistato dalla famiglia Del Giudice e da questi successivamente modificato in stile classico-umbertino, ponendovi sulla facciata un orologio.

Palazzo della Torre

Costruito anch'esso dal Principe Ravaschieri, a seguito del terremoto del 1638, dotato di imponente struttura architettonica su due corpi e ampio cortile interno, oltre al pozzo e alle stalle, con rampa scale che conduce ai piani superiori. Il giardino con i resti di vasche e mura di cinta che contenevano nicchie per statue. Alla fine del feudalesimo, ad opera dell'arrivo dei Francesi, il palazzo fu venduto alla famiglia belmontese dei Del Giudice. Durante i moti rivoluzionari del 1806, i borboni uccisero il Del Giudice Tommaso e ne staccarono la testa che sistemarono sul davanzale di una finestra.



Palazzo Pignatelli

Risale al sec. XVIII, con la stessa sorte che toccò, come si è visto agli altri palazzi, solitamente di proprietà dei nobili feudata-

ri, venne requisito dai Francesi e venduto alla famiglia Del Giudice, con il sopraggiungere del Governo di Murat.

Monumento Michele Bianchi

Nel 1932, in memoria del quadrunviro fascista Michele Bianchi, fu realizzato il monumento tombale, sull'antico colle denominato "Bastia". L'ardita costruzione è composta da un'alta colonna di m 35, al cui interno una scala a chiocciola conduce alla sommità, da cui si può ammirare il paesaggio circostante. Alla base della torre, il sacrofago di marmo custodisce le spoglie mortali di Michele Bianchi, ai lati del mausoleo si trovano sculture in altorilievo dell'Artista Ercole Drei.

